

stica stradale, ad esempio, si registrano nei primi due, tre giorni successivi alla trasmissione televisiva dei gran premi di automobilismo. Ciò significa che vi è un difetto culturale profondo sul quale riflettere, nonché un'emulazione che dobbiamo combattere! Ciò significa, dunque, che c'è un discorso che presenta una sua valenza strategica nell'ambito della scuola ed anche su questo piano il nostro Governo deve sapersi coraggiosamente ed intelligentemente qualificare.

L'onorevole sottosegretario certamente sa che sono sorte associazioni che, a vario titolo e comunque senza scopi di lucro, operano all'interno di strutture scolastiche pubbliche, con l'obiettivo di promuovere corsi di insegnamento rivolti agli studenti, alle giovani generazioni e di insegnare loro l'educazione stradale nel senso più profondo e meno tecnico, chiarendo ciò che significa essere utenti della strada: saper controllare il mezzo, evitare le emulazioni e tutelare, con senso di responsabilità, la propria esistenza, il proprio benessere e la sicurezza anche degli altri utenti della strada.

Questo è il motivo per cui, onorevole sottosegretario, l'interpellanza da noi presentata si muove nell'ottica di richiedere un grande sforzo al Governo affinché cessi questa vera e propria « campagna militare », che ogni anno registra migliaia e migliaia di morti e che rende purtroppo poco europeo il nostro paese.

Chiediamo che i giovani abbiano la possibilità di apprendere dai banchi della scuola che il mezzo di trasporto, soprattutto il motorino o il « cinquantino » (come loro lo chiamano), deve essere utilizzato con il casco: indossare il casco, infatti, non significa essere meno coraggiosi, ma semplicemente essere più responsabili e più educati nei confronti di se stessi e degli altri!

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ri-

cerca. Signor Presidente, onorevoli, si ritiene opportuno premettere che già dall'anno scolastico 1994-1995 si svolgono nelle scuole di ogni ordine e grado attività di educazione stradale secondo gli obiettivi e le indicazioni previste da appositi programmi varati con decreto 5 agosto 1994, emanato d'intesa tra il Ministero della pubblica istruzione ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali attività hanno carattere di obbligatorietà e di continuità, in quanto finalizzate ad assicurare, anche per questa tematica, un percorso formativo globale da sviluppare gradualmente ed in maniera adeguata ai vari gradi di istruzione e di trasversalità, poiché l'insegnamento non viene impartito come disciplina autonoma, ma come elemento integrativo dei programmi e delle discipline esistenti da sviluppare anche con l'ausilio di specifiche collaborazioni esterne.

È stato anche favorito l'aggiornamento del personale direttivo docente attraverso la programmazione di interventi formativi supportati da esperti. Con circolare ministeriale del 16 marzo 1995, n. 91, sono stati rafforzati i principi indicati nei programmi e sono state favorite le collaborazioni tra scuola, extrascuola e istituzioni di settore. Le attività svolte nelle scuole sono state oggetto di annuale monitoraggio da parte del Ministero.

A seguito poi della modifica dell'articolo 230, quarto comma, del nuovo codice della strada, introdotta dall'articolo 10 della legge del 1998, n. 366, è stato previsto il potenziamento delle attività di educazione stradale, con particolare riferimento all'uso delle biciclette e alle regole di comportamento di tutti i veicoli di strada.

È stata inoltre promossa, in collaborazione con la casa editrice Le Monnier, il Censis e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una ricerca destinata agli studenti delle scuole medie superiori sulla consapevolezza del rischio stradale.

Il progetto, dal titolo « una nuova cultura della sicurezza stradale » prevede la compilazione, da parte degli allievi, di un testo di autovalutazione che consente

di acquisire dati scientifici sul livello di conoscenza e di sensibilità dei giovani sulla problematica della sicurezza stradale e dedurre informazioni utili per implementare e favorire l'attività formativa nella scuola.

Recentemente, il decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9 recante disposizioni integrative e correttive del nuovo codice della strada, nell'introdurre l'obbligo del conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore per i giovani che abbiano raggiunto i 14 anni di età, ha previsto anche che le istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, nell'ambito della loro autonomia, possano organizzare per i propri allievi, a titolo gratuito, corsi di preparazione per il conseguimento del patentino, avvalendosi della collaborazione di comuni, autoscuole, istituzioni e associazioni pubbliche e private impegnate in attività collegate alla circolazione stradale.

Già in previsione dell'emanazione delle nuove norme, il Ministero aveva attivato in alcune scuole, scelte su tutto il territorio nazionale, corsi sperimentali di educazione stradale con il conseguimento del patentino, svolti in collaborazione con l'associazione nazionale cicli e motocicli e con la federazione motociclistica italiana, siglando con le medesime un apposito protocollo d'intesa.

Detta iniziativa ha conseguito risultati positivi tant'è che gli stessi enti sono stati indotti ad estendere l'iniziativa a quasi tutte le scuole del territorio interessando le direzioni regionali e gli uffici provinciali.

Le risultanze di dette esperienze e quelle di iniziative similari realizzate autonomamente in altre scuole potranno costituire materiale utile a redigere una ipotesi di modello di corso per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore.

Il ministero è attualmente impegnato ad individuare per la parte di competenza l'indicazione metodologica e le aree tematiche dei programmi dei suddetti corsi che saranno realizzati obbligatoriamente in

tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore a partire dal 1° gennaio 2004.

Si sta valutando l'opportunità di dedicare un'intera sessione alla promozione di comportamenti di sicurezza ed un'altra sessione alla conoscenza di comportamenti responsabili in caso di incidente stradale, ai criteri e le pratiche di pronto soccorso ed all'influenza delle condizioni psicofisiche del guidatore in caso di sinistri.

I programmi e le procedure di svolgimento di corsi dovranno poi essere definiti di intesa con il Ministero delle infrastrutture dei trasporti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, la ringrazio per aver fornito una risposta particolarmente puntuale, attenta ed articolata. Siamo lieti di aver appreso che la stessa sensibilità dimostrata dagli interpellanti in ordine a questo angosciante problema concernente le giovani generazioni, in particolare gli studenti, sia presente anche nell'ambito del Governo. Quindi chiediamo soltanto attenzione, se possibile, e implementazione di tali attività particolarmente significative. A volte si ha infatti la sensazione che il tempo che la scuola riserva all'educazione stradale sia considerato residuale, quasi come quello che, quando ero studente, ahimè, molti e molti lustri or sono, veniva dedicato all'educazione fisica, che noi chiamavamo ginnastica; in sostanza, un'ora libera.

Noi riteniamo che invece l'ora nella quale si insegna come non morire, in cui ci si educa per evitare di essere costretti a camminare per tutta una vita sulla sedia a rotelle, sia un'ora importante.

Credo che ci debba essere, sotto questo profilo, anche un particolare momento di formazione del corpo docente, che per primo deve essere convinto dell'importanza fondamentale dell'educazione stradale all'interno delle scuole.

Ripeto: quest'ultima presenta aspetti non soltanto tecnici, riferibili alla cono-

scenza e all'osservanza delle norme del vigente codice della strada, ma riveste un contenuto prima di tutto di natura educativa legata al fatto che non vi è assolutamente nulla di male nell'utilizzare il casco. Lo si deve indossare non soltanto per sfuggire alle contravvenzioni di operatori particolarmente attenti del corpo della polizia municipale, quanto piuttosto perché dall'uso — anzi purtroppo dal non uso —, del casco derivano le conseguenze drammatiche, sanguinose e terrificanti che abbiamo quantificato nei dati che ho precedentemente illustrato.

Signor sottosegretario, mentre con estremo piacere non posso far altro che dichiarare la soddisfazione degli interpellanti per la sua, ripeto, articolatissima risposta, la prego, con la sensibilità che le riconosciamo, di tenere sempre presente questo problema, di implementare le risorse affinché l'educazione stradale diventi materia di fondamentale importanza come merita, perché è veramente triste e drammatico immaginare un incremento di ventimila disabili ogni anno: sono numeri che ricordano campagne militari, campagne di eserciti che vengono bombardati, e non possono, non debbono riguardare paesi occidentali, moderni, industrializzati, nell'ambito dei quali la motocicletta deve essere un semplice mezzo di trasporto e non uno *status symbol* che spesso genera — ecco per quale ragione la visione è anche di natura educativa — quelle capacità di forsennata emulazione i cui risultati sono quelli di cui oggi abbiamo discusso.

La ringrazio, dunque, onorevole sottosegretario, e spero che il Governo voglia proseguire con grande determinazione sulla strada che ella ci ha indicato.

**(Applicazione della legge n. 104 del 1992
al personale del comparto scuola
— n. 3-00496)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Ruzzante

n. 3-00496 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 7).

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La ringrazio, signor Presidente. La professoressa Lora Domenica è iscritta nella graduatoria permanente della provincia di Vicenza, a seguito della domanda prodotta ai sensi della legge n. 124 del 1999. È stata nominata in ruolo nella stessa provincia nel corrente anno scolastico per la classe di concorso A017 (discipline economico-aziendali) ed assegnata presso l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione « Artusi » di Recoaro Terme. L'assegnazione della sede di servizio è stata operata in base alle vigenti disposizioni, tenendo conto delle preferenze dell'interessata e nel rispetto dell'ordine di graduatoria.

Per ciò che riguarda lo specifico problema posto dalla signoria vostra, onorevole Ruzzante, relativo all'applicabilità a favore della professoressa Lora del beneficio previsto dal comma 5 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, si fa presente che il beneficio di cui trattasi non è applicabile ai vincitori di concorso che vengono immessi in ruolo, bensì solo a coloro che, essendo già di ruolo, chiedono il trasferimento della propria sede di servizio. Infatti, la sopracitata disposizione della legge n. 104 del 1992 stabilisce che il beneficio di cui trattasi si riferisce al genitore o al familiare lavoratore con rapporto di lavoro pubblico o privato che assista con continuità un parente o affine handicappato. Il beneficio consiste in particolare nel diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio. Poiché la norma fa riferimento al genitore o al familiare lavoratore con rapporto di lavoro, la stessa trova applicazione quando sia stato già costituito il rapporto stesso. Pertanto la professoressa Lora non ne ha potuto fruire, in quanto al momento dell'individuazione della sede il rapporto di servizio non era costituito.

Va precisato, inoltre, che il diritto di scelta prioritaria tra le sedi disponibili in occasione dell'assunzione, invocato dalla

docente in parola, è previsto invece dall'articolo 21 della sopramenzionata legge n. 104, ma soltanto a favore delle persone portatrici di handicap con un grado particolare di invalidità. In considerazione di ciò, nel modello di domanda predisposto dal ministero non è prevista la dichiarazione di appartenenza alle categorie di cui all'articolo 33, comma 5, della legge n. 104 del 1992, è invece prevista la dichiarazione di appartenenza alle categorie di cui all'articolo 21 della stessa legge, alle quali non appartiene la professoressa Lora. Risulta comunque che, di fatto, la sede di servizio assegnata all'interessata nel corrente anno scolastico — l'Istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione « Artusi » di Recoaro Terme — è stata scelta dalla medesima in quanto più vicina alla sua residenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Ruzzante ha facoltà di replicare.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il problema che ho voluto sollevare insieme alla collega Trupia con questa interrogazione, parte da un caso specifico, quello della professoressa Domenica Lora, ma si estende a tante altre persone, a tanti altri cittadini italiani che vedono non applicato l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate.

Il tema — illustrato bene dal sottosegretario — riguarda i lavoratori, con contratto di lavoro pubblico o privato (si estende anche ai contratti di lavoro privato), che assistano con continuità persone disabili (parenti entro il terzo grado ed ovviamente conviventi con il lavoratore). La legge, in termini molto chiari, stabilisce che tali persone hanno diritto a scegliere, ove possibile (nel caso specifico, tale possibilità esiste perché sedi scolastiche, fortunatamente, sono presenti in moltissimi comuni del nostro paese), la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferita senza il suo consenso ad altra sede.

Ho compreso, dalla risposta del sottosegretario, il perché il provveditorato agli

studi di Vicenza non abbia contemplato, in prima sede (quindi, immagino che il prossimo anno il problema si risolverà facilmente)...

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Certo, certo!

PIERO RUZZANTE. ...la possibilità di assegnare una sede più vicina al domicilio. Vorrei ricordare che Recoaro Terme è un comune montano e sicuramente è molto distante dall'abitazione della professoressa Domenica Lora, residente nel comune di Vicenza. Tale spostamento, in termini di tempo, rende più difficile, oggettivamente, a questa professoressa, assistere il figlio. Ma se una norma non ha vincolato il provveditorato agli studi alla sua applicazione, fin dalla prima destinazione di sede, mi chiedo se non poteva portare, in ogni caso, quel provveditorato ad individuare effettivamente la sede (quella che la professoressa sarà in grado di scegliere e indicare dal prossimo anno) fin dalla sua prima applicazione. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario, perché, condivido le sue considerazioni in merito all'applicazione della legge, ma credo che tutte le leggi vadano, poi, in qualche modo, interpretate.

Credo che non abbiamo fatto l'interesse della professoressa e degli alunni che il prossimo anno saranno costretti a cambiare insegnante, e non abbiamo applicato in maniera intelligente una norma che indica un percorso; sta al provveditore, in questo caso di Vicenza, un'applicazione in termini di legge, ma anche razionali.

Credo che tale norma sia importante ed utile, perché offre la possibilità ai genitori, con a carico una persona disabile, di mantenere un rapporto lavorativo e, contemporaneamente, di stare, correttamente e positivamente, a fianco del figlio disabile. Tale norma, introdotta dal Parlamento nel 1992, va applicata con razionalità, raziocinio ed intelligenza. Essa risponde ad un'esigenza, ad un criterio di nuovo *welfare*, in cui anche la famiglia ha un ruolo fondamentale. Alcune legislazioni, in altri

paesi, riconoscono una funzione sociale alla famiglia che sia in grado di accudire il figlio, di sostenerlo e di aiutarlo nel suo reinserimento, e prevedono un sostegno da parte dello Stato, anche in termini economici.

Quindi, ripeto che, da questo punto di vista, sono soddisfatto parzialmente perché, se è vero che la legge è stata applicata correttamente, è anche vero, d'altra parte, che, nel caso specifico, l'assegnazione della sede poteva aver luogo con maggiore razionalità: vi erano sicuramente altre sedi disponibili più vicine al domicilio della professoressa Domenica Lora, la quale le aveva all'uopo indicate al provveditorato.

Poiché lo spirito della norma consentiva che l'insegnante in parola venisse messa in condizione di poter seguire il proprio figlio, credo che un'applicazione più razionale non solo sarebbe stata più conforme a tale spirito, ma avrebbe anche permesso di dare risposta alle esigenze di quel figlio disabile cui la disposizione di legge indicata si prefigge di venire incontro prioritariamente.

Se quelle esigenze fossero state soddisfatte fin dall'inizio, io non sarei stato costretto a presentare un'interrogazione parlamentare ed il Governo non sarebbe stato chiamato a rispondere su di essa.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ricordo che alle 14,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 18.00.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Kessler, La Malfa, Mazzocchi, Micciché, Prestigiacomo e Tre-

maglia sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di intese intercorse tra i gruppi parlamentari, si è convenuto di anticipare a questa settimana l'esame del disegno di legge n. 2600 – Modifiche e integrazioni alle disposizioni di legge relative al procedimento elettorale.

La discussione sulle linee generali si svolgerà nella seduta di domani, prevedendosi, a tal fine, una ripresa pomeridiana alle ore 19. Il seguito dell'esame avrà luogo nella seduta di giovedì 11 aprile.

Comunico, altresì, che sono state presentate due questioni pregiudiziali (Innocenti ed altri; Benvenuto ed altri) riferite al decreto-legge n. 12 del 2002 sull'emersione delle attività detenute all'estero, di cui al disegno di legge di conversione n. 2592. Esse saranno esaminate dopo le altre votazioni previste per la seduta di domani, ossia al termine della parte antimeridiana ovvero alla ripresa pomeridiana, prevista per le ore 19.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 18,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per un richiamo al regolamento (ore 18,06).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo in questo momento — in tal modo, non può sorgere il dubbio su un'eventuale attività ostruzionistica o distruttiva — per porre una questione relativa al buon andamento dei nostri lavori, con qualche richiamo anche al regolamento.

Signor Presidente, nel corso di questa legislatura, è stata presentata dal Governo una serie abbastanza corposa di decreti-legge, più volte giudicati da noi in contrasto con la previsione dell'articolo 77 della Costituzione. Tale norma, con molta chiarezza, stabilisce che il Governo può fare ricorso a questa attività legislativa in casi straordinari di necessità ed urgenza. Altre volte, io stesso ho segnalato l'esistenza di un grave contrasto di questi decreti-legge con le regole della specificità e dell'omogeneità e soprattutto relative ai limiti di contenuto dei decreti-legge. Ciò perché, prima in Commissione e poi, per iniziativa dello stesso Governo, in Commissione ed anche in Assemblea, ogniqualvolta si è trattato di esaminare un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, quasi sempre sono stati aggiunti interi articoli od emendamenti volti ad inserire nel provvedimento nuove materie.

Signor Presidente, lei è testimone del fatto che, con una certa periodicità, evidentemente non a titolo personale ma a nome di tutto il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, ho segnalato all'attenzione della Presidenza il ripetersi, abbastanza costante, di tale comportamento del Governo ed anche della maggioranza. Ho fatto non poche segnalazioni anche con riferimento ad una certa disinvoltura, manifestata dalle Commissioni competenti, nel considerare ammissibili emendamenti presentati dal Governo e da colleghi. Sono testimone del fatto che anche la Presidenza della Camera, lei personalmente, signor Presidente, non ha mancato di segnalare — non voglio dire di stigmatizzare — tale comportamento; sono testimone, quindi, della buona volontà manifestata, al riguardo, dal Presidente Casini,

dal Vicepresidente Biondi, dal Vicepresidente Fiori e, in generale, dalla Presidenza della Camera.

Evidentemente, né il lavoro dell'opposizione (a cominciare da quello di chi vi parla) né l'autorevole intervento dei diversi Presidenti di turno dell'Assemblea e dello stesso Presidente della Camera sono serviti a granché, tant'è vero che il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere, per una nuova deliberazione, la legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4 (riguardante la cosiddetta materia della mucca pazza), ravvisando nel provvedimento illogicità e l'aggiunta di materie completamente estranee al contenuto proprio del decreto-legge e rilevando altresì che, rispetto al testo da lui originariamente emanato, gliene veniva sottoposto, ai fini della promulgazione, uno completamente diverso.

Per tali motivi, rivolgendosi a noi parlamentari, il Presidente della Repubblica ci chiede di correggere quel decreto-legge e a mio avviso anche di non ricorrere più a questa procedura, che dovrebbe essere straordinaria.

Non voglio forzare l'interpretazione del messaggio alle Camere o tirare per la giacca, in questa sede, il Presidente della Repubblica: nel predetto messaggio, il Capo dello Stato chiaramente chiede che il Governo vigili sui suoi stessi provvedimenti, affinché non vengano stravolti e, quindi, non corrano più il rischio (sottinteso: come quello di cui si tratta) di essere rispediti al mittente. Poi, rivolgendosi anche a noi, parlamentari chiede che analoga vigilanza sia esercitata anche dalle competenti Commissioni parlamentari, alle quali spetta il compito di verificare l'ammissibilità degli emendamenti. È un po' sottinteso — ma si comprende, sul punto, anche la saggezza del Presidente della Repubblica — un richiamo ai Presidenti delle Camere che, in base ai regolamenti, hanno il compito di verificare che gli emendamenti siano, alla fine, quelli ammissibili (ma è accaduto che anche in Assemblea fossero aggiunte materie non omogenee o non strettamente attinenti al

contenuto dei decreti-legge e, comunque, sicuramente prive dei caratteri di straordinaria necessità ed urgenza).

Presidente, sollevo serenamente questo caso in un momento morto della vita dell'Assemblea perché non si tratta di una questione che riguarda l'opposizione o la maggioranza, ma la casa comune, cioè le regole che devono sovrintendere al buon andamento della democrazia e dell'attività legislativa in maniera particolare. Queste regole, Presidente, sono state sovente violate.

C'è un bellissimo articolo uscito sull'ultimo numero di *Famiglia Cristiana* incentrato sulla saggezza del nostro Presidente della Repubblica. Da quell'articolo voglio trarre spunto per dire che il Presidente della Repubblica è stato veramente saggio, perché ha aspettato che arrivasse un primo decreto sul quale non erano state sollevate questioni pregiudiziali di merito e di costituzionalità da parte dell'opposizione per segnalare il caso all'attenzione delle Camere; ma questa saggezza, per me, non deve essere interpretata nel senso che è possibile continuare con questo andazzo.

Qual è l'andazzo, Presidente? Questa mattina nella Commissione bilancio ci siamo trovati di fronte ad un altro caso: quello della conversione in legge del decreto-legge che riguarda la materia degli enti locali. È apparso lapalissiano a tutti i colleghi della Commissione — devo dire con grande serenità anche allo stesso presidente Giorgetti — che vi fossero delle materie nuove per le quali non ricorreva il caso della straordinarietà e dell'urgenza e, soprattutto, non vi era omogeneità di materia. Però, si dice: se noi modifichiamo il provvedimento, questo deve tornare al Senato e non si fa in tempo a convertirlo; è una questione che può interessare la vita degli enti locali. Quindi, si comincia a fare di una regola fondamentale della vita democratica e del suo buon andamento, un elemento di opportunità e non di legittimità di comportamenti. Questo di per sé segnala una grave decadenza; è come se, mettendoci tutti d'accordo, in presenza dell'unanimità, fosse possibile trasgredire la Costituzione.

Quello che si sta affermando è un principio abbastanza grave, molto delicato, per il quale, Presidente, io non posso non segnalare per l'ennesima volta — in questa circostanza lo sto facendo in maniera un po' più articolata, visto che abbiamo anche un po' di tempo — all'attenzione della Presidenza della Camera che questo andazzo non può continuare.

Presidente, le chiedo formalmente, a nome del gruppo della Margherita, di proporre al Presidente Casini di tenere una Conferenza dei capigruppo allargata ai presidenti delle Commissioni, perché sia esaminata la questione; i presidenti delle Commissioni — e da qui deriva il mio richiamo al regolamento —, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, hanno l'obbligo di esaminare i pareri del Comitato per la legislazione il quale, a sua volta, ha l'obbligo di esprimere il parere. Quei pareri vengono sovvertiti a colpi di maggioranza, come se ciò che esprime la maggioranza nelle Commissioni fosse legge, fosse la Costituzione. Capisco che c'è una tendenza a dire: noi siamo il popolo perché abbiamo vinto le elezioni; noi siamo la legge perché siamo la maggioranza. Però, poichè si discetta tanto di regime — non vorrei dire che già ci siamo, ma stiamo correndo fortemente il rischio di arrivare a quel punto —, credo che questo sia uno dei tanti momenti che evidenziano l'affermazione di un regime.

Presidente, la questione è molto delicata e non si capisce perché, dato che vi è un Governo con una maggioranza molto salda, si debba procedere a colpi di maggioranza contro una disposizione della Costituzione e contro un ordinato e disciplinato svolgimento dei lavori. Quest'ultimo riguarda, come segnalato dal Presidente della Repubblica, l'esame nella sede parlamentare, di appositi disegni di legge. Ciò significa infliggere uno schiaffo alle regole e alla democrazia; pertanto, Presidente, vorrei pregarla di chiedere al Presidente Casini di promuovere una riunione affinché nelle Commissioni si proceda — diciamo — un po' meno superficialmente e si applichi rigorosamente la disciplina sulla ammissibilità.

Signor Presidente, vorrei chiederle anche di porre all'attenzione della Giunta per il regolamento una questione che ritengo abbastanza seria, da me già sollevata durante la scorsa legislatura all'allora Presidente Violante, che, a maggior ragione, pongo in questa legislatura. Quando i disegni di legge di conversione di decreti-legge sono in seconda lettura, provengono, evidentemente, dal Senato; ebbene in quella sede vengono aggiunti articoli o parti di articoli che, in qualche modo, con il voto della Assemblea hanno ricevuto una condizione di ammissibilità, a volte esplicita e a volte implicita (in quanto si vota direttamente in aula e non c'è possibilità di dichiarazioni di ammissibilità). Quindi, quando questi provvedimenti giungono alla Camera, il nostro giudizio di ammissibilità non riguarda più il decreto originario — quello adottato dal Governo — ma un testo che contiene il decreto originario più le modifiche apportate dal Senato; pertanto, questo nostro giudizio è, in fondo, un giudizio sul lavoro svolto dal Senato. Tutto ciò però non è previsto dal regolamento; conseguentemente si creano, come è avvenuto questa mattina in Commissione bilancio, dei problemi che è il caso di disciplinare nel regolamento della Camera.

Signor Presidente, la ringrazio per la pazienza da lei dimostrata, ma comprenderà che questa non è una questione di poco conto; io l'ho svolta in maniera molto pragmatica senza aggiungere argomenti di contorno sulle discipline costituzionali, giuridiche e parlamentari. Tuttavia, il fatto in sé resta tale da rendere necessaria una svolta, nel senso di farla finita con questo modo di procedere avviando, conseguentemente, una nuova fase.

ALBERTO GIORGETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, ritengo che le argomentazioni poste dal collega Boccia meritino alcune riflessioni e delle risposte. Dico questo perché

la ricostruzione fatta dall'onorevole Boccia delle vicende avvenute questa mattina in sede di Commissione Bilancio riguardo al testo sugli enti locali è, a mio modo di vedere, assolutamente parziale o forzata da una visione politica che conduce l'opposizione — mi dispiace per il collega Boccia con cui mi sono trovato d'accordo in altre occasioni — ad operare una strumentalizzazione politica di quanto è accaduto questa mattina.

La prima considerazione che intendo svolgere riguarda il merito esatto di tutto ciò che è avvenuto stamane in Commissione. Signor Presidente, in quella sede si è svolta la normale relazione da parte del relatore Crosetto il quale, puntualmente, ha affrontato i temi inerenti alle questioni del testo al nostro esame e, successivamente, si è dibattuto sulle modifiche che al testo stesso sono state apportate dal Senato.

La maggioranza e l'opposizione hanno espresso giudizi che riguardano evidentemente il merito stesso del provvedimento, ma certamente non sono state svolte attività che in qualche modo sovvertono il regolamento o portino ad una interpretazione forzata della Costituzione, addirittura prospettando un qualche intervento da parte del Presidente della Repubblica. Questo tipo di interpretazione mi sembra eccessiva: si è svolto un dibattito tra maggioranza ed opposizione su quelle che potevano essere le prospettive di modifica del testo normativo in esame, come è normale che avvenga in Commissione, naturalmente con la volontà di tutti di migliorare il provvedimento stesso. Signor Presidente, ciò è avvenuto con i meccanismi regolamentari abituali per ciò che riguarda la presentazione degli emendamenti e la relativa discussione.

Il Governo ha dato la sua disponibilità al confronto, richiamando l'attenzione, come ritengo sia normale (ciò è accaduto più volte in Assemblea sia quando mi trovavo all'opposizione sia oggi che sono un rappresentante della maggioranza), sui tempi che attengono alla conversione del decreto. Ripeto, è normale che ciò avvenga.

Ebbene, costruire attorno a ciò un clima che può portare il Parlamento ad essere considerato oggi in una situazione irregolare dal punto di vista regolamentare, con addirittura aspetti legati a possibili effetti di una normativa che in qualche modo andrebbe a violare la Costituzione, credo rappresenti un'interpretazione, una valutazione che si pone all'interno di quel percorso che, purtroppo, l'opposizione sta progressivamente sviluppando, il quale, però, non rispecchia ciò che è avvenuto in Commissione.

Alleanza nazionale ribadisce la piena disponibilità ad un confronto sul merito circa le vicende che sono state affrontate in Commissione, ma rigetta qualsiasi forma di strumentalizzazione in relazione ad attività che si presumono illecite o che, dal punto di vista regolamentare, si vogliono presentare come non abituali rispetto alla prassi parlamentare, prassi che tutti noi riconosciamo e che in mattinata è stata rispettata, con estrema correttezza, anche del presidente della Commissione e da tutta la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, nella mattinata la Commissione bilancio ha esaminato in sede referente questo provvedimento. A tal proposito, vorrei dare atto alla Presidenza — ed a tutti i colleghi — di come tutti i termini regolamentari siano stati rispettati e di come la Commissione abbia avviato un dibattito che si concluderà nei tempi stabiliti.

È chiaro che il contenuto del provvedimento può essere effettivamente considerato disomogeneo, però non è possibile, da parte del presidente della Commissione, entrare nel merito del contenuto del testo trasmessoci dal Senato. In quella sede gli emendamenti presentati al testo sono già stati valutati circa la loro ammissibilità e, quindi, essi si devono reputare coerenti

con i requisiti di necessità ed urgenza. È chiaro che la Commissione, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, potrà valutare tali elementi.

Per quanto riguarda i nuovi emendamenti che verranno prodotti autonomamente in questa Camera, devo dire che essi, per ciò che attiene alla loro ammissibilità, saranno sottoposti ad una valutazione estremamente rigida. Devo perciò considerare in parte infondate le osservazioni svolte dal collega Boccia, perché a mio avviso gli aspetti regolamentari sono assolutamente rispettati.

Vi è poi sicuramente un aspetto di natura politica, di opportunità, su cui ho invitato maggioranza ed opposizione ad un confronto; ciò nell'esigenza di arrivare ad un testo che sia il più possibile coerente con i principi che hanno ispirato il decreto-legge e che al contempo possa soddisfare le esigenze temporali per l'approvazione definitiva del testo da parte delle Camere. Mi sembrava necessario esporre tali considerazioni al fine di un'esatta valutazione da parte della Presidenza e dei colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sa che le sue argomentazioni sono sempre state ascoltate con assoluto rispetto ed interesse da parte della Presidenza. Lei ha svolto osservazioni di carattere politico, costituzionale e regolamentare. Le osservazioni che investono maggiormente la Presidenza della Camera sono certamente quelle di carattere costituzionale e regolamentare. A questo proposito, mi permetto di ricordare brevemente, come contributo alla riflessione collettiva, i seguenti aspetti.

In primo luogo, per quanto riguarda l'incostituzionalità dei decreti-legge, esiste uno strumento specifico, quello dell'eccezione di costituzionalità, sul quale la Camera, ove venga presentato, è chiamata a votare.

Per quanto concerne la frequenza del ricorso alla decretazione d'urgenza, in rapporto al principio costituzionale della straordinaria necessità ed urgenza, mi permetto di richiamare una lettera che il

Presidente Casini inviò al Presidente del Consiglio. In essa, tra l'altro, si osservava che il numero dei decreti è suscettibile di introdurre fattori di squilibrio nella ripartizione delle competenze normative primarie tra Governo e Parlamento e, altresì, di ingenerare tensioni nei rapporti fra la maggioranza e i gruppi di opposizione, incidendo quindi negativamente sull'ordinato svolgimento dei lavori parlamentari. In altri termini, veniva avvertito e segnalato un problema.

Per quanto riguarda le osservazioni generali della Presidenza della Repubblica su questo tema, credo che esse meritino il costante, massimo e scrupoloso ascolto da parte di tutti gli organi costituzionali.

Infine, per quanto riguarda la responsabilità della Presidenza della Camera, vorrei ricordare che sotto tale responsabilità ricade la scrupolosa attuazione delle norme del regolamento che disciplinano il procedimento di conversione in legge dei decreti-legge, comprensivo anche del giudizio di ammissibilità sugli emendamenti presentati alla Camera.

Lei in un'altra occasione — come ha fatto oggi — sollevò, ad esempio, la questione del rapporto e dell'innesto tra le procedure dei due rami del Parlamento. Si tratta, effettivamente, di una questione che merita un'ulteriore riflessione e per questo motivo riferirò le sue osservazioni al Presidente della Camera.

Lei ha avanzato anche specifiche proposte in merito alle quali non posso fornirle ora una risposta conclusiva; tuttavia, credo che la Presidenza della Camera le valuterà con attenzione e con accuratezza.

Detto ciò, come ho avuto modo di precisare in precedenza, in base alle intese intercorse tra i gruppi parlamentari sullo sviluppo dei nostri lavori, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 19.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa (*Applausi*).

Colleghi, la seduta riprende adesso — e lo dico soprattutto all'onorevole Giachetti che giustamente ci richiama sempre alla puntualità — non per negligenza di alcuno ma per adesione della Presidenza alla richiesta di alcuni gruppi parlamentari di aspettare la conclusione dell'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri presso le Commissioni esteri riunite congiuntamente al Senato. Pertanto, non si tratta di un ritardo. Abbiamo atteso che il Presidente Berlusconi, come mi sembrava giusto, finisse di parlare e lo ha fatto tre minuti fa.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, delle quali le sottoindicate Commissioni, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

II Commissione (Giustizia):

S. 781 — Pecorella: « Disposizioni transitorie sulla conversione del ricorso per cassazione in appello » (*già approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (1636-B).

VII Commissione (Cultura):

Santulli ed altri: « Equipollenza tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive » (1315) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2366.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di

legge, del quale la III Commissione (Affari esteri) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 962 — « Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale "Villa Vigoni" con sede in Menaggio » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2366).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'e-government per lo sviluppo (2425) (ore 19,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 25 febbraio 2002, n. 17, recante misure urgenti per lo svolgimento della Conferenza internazionale di Palermo sull'e-government per lo sviluppo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 2425)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 2425 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 2425 sezione 2*).

Avverto che l'unica proposta emendativa presentata è riferita agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 2425 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2425 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mascia 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, nell'annunziare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra su questo emendamento, ovviamente ci auguriamo che gli stanziamenti non debbano essere utilizzati perché tutto si svolgerà nel massimo ordine e nella massima sicurezza. Colgo l'occasione per ribadire la richiesta in ordine alla modalità di utilizzazione dei fondi stanziati, rivolta ieri al rappresentante del Governo nel corso della discussione sulle linee generali e per la quale non è stata fornita una risposta. Abbiamo chiesto se, con riferimento alle varie somme stanziati, risultanti dall'allegato al provvedimento, fossero state svolte regolari gare. Il ministro Stanca, nella sua replica, non ci ha risposto; a noi però sembra particolarmente utile avere una risposta sia alla luce del parere del Comitato per la legislazione, che esso stesso ha rivolto un'espressa richiesta in questo senso, sia alla luce dell'intervento del ministro in sede di discussione sulle linee generali, che ha destato in me qualche perplessità, essendo stato confermato che non ci sono state gare; il ministro, infatti,

ha dichiarato che l'organizzazione è curata quasi esclusivamente da imprese siciliane. Francamente questa privativa territoriale ci lascia un po' perplessi, né si può dire che ci sia stata una particolare urgenza. Vorrei ricordare che nell'organizzazione della precedente sessione, tenutasi lo scorso anno a Napoli, sono state tenute gare d'appalto regolarissime; quindi, non credo che la motivazione possa essere quella dell'urgenza. Poiché ci sono state polemiche su come siano stati assegnati i fondi e poiché la tabella non è sufficientemente esplicativa, noi insistiamo nella richiesta di chiarimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, anch'io sono interessata, naturalmente, alla risposta del ministro sull'utilizzo dei fondi e sulla destinazione delle spese anche per altre voci. In particolare, per quanto riguarda i fondi relativi alla comunicazione, mi interessa capire come siano stati destinati e a chi.

Tuttavia, il mio emendamento riguarda solo un punto, ossia gli 800 mila euro relativi alla sicurezza. Ormai per questa, come per altre conferenze internazionali, che evidentemente non godono di un consenso visto che alle dichiarazioni di principio non corrisponde la sostanza, i governi sono costretti a disporre delle misure di sicurezza.

Per quanto riguarda Palermo, in particolare, è stabilito, appunto, un piano che per alcuni giorni prevede: la chiusura del traffico in una serie di luoghi e di vie, la sospensione delle lezioni nelle scuole che si trovano nella zona interessata, la deviazione delle linee degli autobus e, per motivi di sicurezza, anche la chiusura della stazione ferroviaria di Punta Raisi. Inoltre, in questi tre giorni, saranno sospesi i collegamenti ferroviari da e per l'aeroporto Falcone-Borsellino.

La preoccupazione rispetto a queste modalità di svolgimento della conferenza, a causa della sicurezza naturalmente, per

noi discende non solo dalle esperienze di Napoli ma è stata ulteriormente aggravata dall'esperienza di Genova.

Pertanto, il nostro emendamento ha un valore simbolico, ma anche una sostanza politica, soprattutto perché noi chiediamo vi siano trasparenza e controllo democratico delle strategie e del modo in cui è stata preparata questa conferenza ed anche perché noi arriviamo a parlarne in aula, il giorno prima dell'inizio stesso della conferenza quando tutto ciò è avvenuto. È evidente, dunque che non c'è controllo, non c'è trasparenza.

Voglio aggiungere che ho ricevuto pochi minuti fa, un *fax*, in cui si dice che il prefetto avrebbe disposto che al CTO di Palermo tutti gli interventi chirurgici in questi giorni vengano sospesi, per destinare tutto il personale e le strutture ospedaliere al potenziamento delle urgenze. Anche qui, purtroppo, abbiamo un precedente che è quello di Genova che si pone esattamente in questi termini.

Pertanto, ritengo che, a maggior ragione, il ministro debba dare rassicurazioni e anche dettagli; in ogni caso, chiediamo che queste forme di sicurezza, che sono assolutamente spropositate rispetto all'evento, finiscano. Mi auguro che cominciate a ragionare sulla sostanza delle iniziative da assumere. (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il ministro Stanca, alla fine della sua replica di ieri, aveva comunicato all'Assemblea che oggi non sarebbe stato presente — e se ne rammaricava — perché, ovviamente, doveva organizzare l'evento, che è già iniziato questa mattina.

Sin dal momento in cui è stato emanato il decreto-legge del 25 febbraio scorso, si è avuta la certezza del positivo

e ampio sviluppo delle dimensioni e del livello dell'evento in questione, che ha reso necessario, per fronteggiare le esigenze organizzative, stanziare la somma di 2.582.284 euro, pari a 5 miliardi di lire; inoltre i tempi a disposizione per organizzare l'evento erano brevissimi.

Pertanto, le singole voci di spesa, secondo l'articolazione recata dalla relazione tecnica, sono state suddivise in base a stime di larga massima. Del resto, nel momento in cui variava, di giorno in giorno, la composizione delle singole delegazioni e soprattutto la dimensione complessiva dei partecipanti, non sarebbe stato possibile delimitare in voci rigidamente differenziate le componenti della spesa complessiva che, pertanto, hanno avuto un valore indicativo, essendo stabilita unicamente la cifra complessiva dello stanziamento che, secondo le indicazioni della Commissione bilancio, è stata ribadita come cifra riassuntiva dell'onere di cui al comma 4 dell'articolo 1.

Il ministro Stanca ha fornito ieri alcune cifre: partecipano delegazioni di 84 paesi (oggi, se ne sono aggiunte altre 7 e, quindi, siamo arrivati a 91 paesi), più di venti ministri, almeno quattro capi di Stato e di Governo, oltre al Presidente del Consiglio italiano, che interverrà prima della conclusione; saranno inoltre presenti alti esponenti delle organizzazioni internazionali, delle istituzioni comunitarie e di importanti organizzazioni non governative. Posso aggiungere che il numero dei partecipanti è di circa 500, ed altre importanti adesioni sono attese da un momento all'altro.

Ne consegue — ripeto — che l'articolazione delle diverse voci di spesa recata dalla relazione tecnica non poteva che essere una previsione indicativa, di larga massima, senza pregiudizio della flessibilità interna necessaria a fronteggiare un evento dai contorni ancora non definiti e, quindi, non suscettibile di essere segmentato a priori in settori distinti ed autonomi.

È necessario premettere quanto sopra per individuare il quadro di riferimento, in ordine a specifici punti sollevati nell'intervento di ieri. Inoltre, per quanto

attiene alle richieste dell'onorevole Marone, posso aggiungere quanto segue: l'individuazione delle ditte incaricate della fornitura di servizi è avvenuta a trattativa privata come il decreto-legge consentiva di fare, né poteva essere diversamente, attesi i brevissimi tempi a disposizione per la realizzazione di quanto necessario.

Una delle ragioni del ricorso al decreto-legge è stata proprio quella di rendere possibile tale immediatezza di intervento; del resto, la stessa procedura era stata seguita dai precedenti governi in analoghe circostanze, anche quando i tempi a disposizione erano notevolmente maggiori e, ciò nonostante, si è fatto ricorso al decreto-legge e alla deroga alle norme generali di contabilità dello Stato (vedi il decreto sulla criminalità organizzata, relativo alla passata legislatura). Tuttavia, si è avuta cura di suddividere i diversi servizi in tre aree distinte: comunicazione, organizzazione, realizzazione di strutture per adeguare la sede del palazzo dei Normanni alle esigenze delle delegazioni; ciò, affidando ciascuna area ad una distinta ditta prescelta sulla base di un'indagine di mercato conclusasi con l'individuazione di tre società per ciascuna area. All'interno di ciascun gruppo, sulla base delle offerte presentate, un'apposita commissione ha effettuato la scelta della ditta da incaricare, sulla base della proposta più conveniente.

Stamani, da parte dell'onorevole Leoni, sono stati richiesti chiarimenti circa la voce organizzativa e sulla voce organizzazione della sede della conferenza, che figura nella relazione tecnica del provvedimento. Anche a questo proposito, richiamato quanto esposto in premessa, posso comunicare che il relativo importo prefigurato in 664.664,83 euro è stato destinato all'allestimento della sala del convegno, della segreteria della conferenza, al reperimento di personale incaricato dell'accoglienza, della traduzione e della resoconfezione, all'allestimento della sala stampa, della segreteria del ministro, del guardaroba, degli addobbi floreali, del *catering*, dell'ospitalità, della segreteria precongressuale, della segreteria organizzativa, del coordinamento dell'agenzia. Dalle stime

possibili al momento risulta autorizzata la somma inferiore, che, al netto dell'IVA e degli altri oneri fiscali, risulta di circa 500 mila euro.

Quanto alla notizia diffusa oggi, secondo cui per le funzioni di comunicazione sarebbe stata spesa la cifra di un miliardo di lire, debbo dire che quest'ultima risulta essere completamente infondata. Le suddette funzioni, che prevedano tra l'altro l'impiego di 25 unità di personale per un mese e la creazione di un sito *on line* in tre lingue, sono state affidate per un corrispettivo complessivo non superiore a 265 mila euro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che il gruppo della Margherita — mi associo a quanto detto dal collega Marone — voterà contro l'emendamento 1.1 della collega Mascia, tuttavia ritengo fondate le obiezioni che ha sollevato nel suo precedente intervento — ed anche ieri — lo stesso collega Marone.

Devo dire che, sotto questo profilo, la risposta data dal Governo appare convincente e quindi si può prospettare un nostro via libera al provvedimento in esame. Inoltre, visto che la conferenza inizia domani mattina, è anche giusto che si proceda.

Per completare il discorso ed anche a garanzia di tutti i parlamentari che voteranno questo provvedimento, proporremo un ordine del giorno — sperando nel suo accoglimento da parte del Governo — che impegna l'esecutivo ad elaborare una sorta di rendiconto complessivo che ci consenta di garantire quella trasparenza che anche il Comitato per la legislazione nel suo parere ha esplicitamente richiesto al Parlamento stesso.

Pertanto, sotto questo profilo — e non interverrò successivamente in sede di dichiarazione finale sul complesso del provvedimento — vi è consenso sul provvedimento in esame. Mi rammarico solo di un fatto: ieri il ministro Stanca, in sede di replica, non ha affrontato i contenuti spe-

cifici e mi auguro che lo possa fare in sede di audizione nella Commissione trasporti e delle telecomunicazioni, così come ho richiesto ieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, vorrei semplicemente dire che ci riteniamo soddisfatti dell'approfondita relazione del sottosegretario. È vero che l'urgenza non può essere motivata dal ritardo nella presentazione di un provvedimento; tuttavia, mi sembra che il ricorso alla gara informale soddisfi quei requisiti che richiedevamo. Pertanto — lo ripeto — ci riteniamo soddisfatti della risposta fornita dal Governo.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> ..	451).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno
— A.C. 2425)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 2425 sezione 5)*.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'unico ordine del giorno presentato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Leoni n. 9/2425/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2425)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, le ragioni che ci spingono ad esprimere un voto contrario sul provvedimento in esame sono quelle stesse ragioni da cui origina, durante queste giornate, una serie di iniziative a Palermo da parte del *Social Forum* di Palermo. Diverse organizzazioni ed associazioni organizzeranno un seminario ed una manifestazione dopodomani.

Questa conferenza – come ci è stato ricordato, è caratterizzata dalla presenza di novantuno paesi, con numerosi ministri, delegazioni e rappresentanti della banca mondiale.

Il fatto che siano presenti tutti questi soggetti non cambia il giudizio sul merito: di fatto questa conferenza servirà da lancio per alcuni progetti, promossi dal Governo italiano (in particolare dal ministro per l'innovazione tecnologica), di informatizzazione delle pubbliche amministrazioni nei paesi del sud del mondo; mi riferisco in particolare all'Albania, alla Giordania, alla Tunisia, al Mozambico e alla Nigeria.

Questo appuntamento è centrale, a nostro avviso e ad avviso di questo *Social forum*, nell'agenda neoliberista, perché è parte di quel progetto complessivo di « ri-funzionalizzazione » e di modernizzazione

della pubblica amministrazione nell'era telematica che ottimizza le rese delle nuove tecnologie nel disegno e nel nuovo ordine mondiale: un'ulteriore stretta nell'accesso del sapere, fatto a colpi di *copyright*, una costrizione nell'utilizzo di alcuni programmi e sistemi informatici, sfornati in serie dalle multinazionali, privatizzazioni che sottraggono alla maggioranza la possibilità e gli strumenti di conoscenza.

Una delle caratteristiche dei progetti delle *e-government* della pubblica amministrazione è il cambiamento del ruolo dello Stato in agenzia di servizi e di sicurezza; quelli che vengono spacciati come servizi più comodi e veloci per i cittadini sono, infatti, progetti di schedatura e di identificazione di massa, quali la carta di identità elettronica di cui abbiamo già avuto modo di discutere in questa sede.

È un passaggio importante perché gli organismi transnazionali, che governano il processo di globalizzazione capitalista, stanno intervenendo pesantemente nelle politiche degli Stati, rimodellandone le forme, in modo da rafforzare il controllo e la sicurezza globale, messa a rischio dai processi, quali, ad esempio, l'immigrazione. È singolare, infatti, il fatto che gli Stati pilota, dove verrà attuato inizialmente il progetto, si siano distinti come elevate fonti di immigrazione. Attraverso le *e-government* vi sarà un nuovo controllo elettronico che permetterà di individuare, attraverso la carta di identità elettronica, tutti i movimenti e di risalire a chi sa ingabbiare i possibili futuri clandestini.

La sfilza di multinazionali che sponsorizzano la conferenza e i progetti di informatizzazione del sud del mondo, ovvero la IBM, la Cisco-Systems, la Telecom, la FIAT, fa pensare che non vi sia tanto una volontà di ridurre il *digital divide* tra i paesi ricchi e il resto del pianeta, quanto la possibilità di aprire nuovi mercati per le multinazionali, e il supporto finanziario della banca mondiale lascia inoltre presagire l'aumento del debito per i paesi del sud del mondo.

Abbiamo già sottolineato le ragioni relative all'ordine pubblico che ci fanno preoccupare rispetto all'organizzazione di questa conferenza.

Vorrei inoltre aggiungere due ulteriori argomenti, sottolineando, in primo luogo, come di fatto questo governo elettronico, come strumento di democrazia di sviluppo, in realtà si traduca in un profitto per una serie di multinazionali. La vicenda del controllo dal punto di vista democratico sarà alquanto complessa — come dimostrato dalla vicenda Echelon — dal momento che il commercio elettronico, la difesa dei diritti di proprietà intellettuale, la democrazia *on-line* che questo Governo prevede per la riforma Moratti, sono tutti strumenti relativi alle nuove tecnologie, che si intendono utilizzare per sostituire la partecipazione reale. Inoltre, per connettersi occorrono, come è noto, elettricità, telefoni, e soldi per studiare l'inglese. I dati delle connessioni nel mondo, ad oggi, sono esemplificativi in tal senso: gli Stati Uniti d'America sono connessi per il 50,03 della popolazione, i paesi dell'OCSE per il 28,2, l'Africa subsahariana e il sud dell'Asia per lo 0,4 per cento. Ciò significa che vi è una ipocrisia sulle questioni che riguardano lo sviluppo nei paesi, mentre 4,2 miliardi di persone vivono in assoluta povertà.

Vorrei inoltre aggiungere che, anche rispetto alla vantata pluralità delle presenze, a queste iniziative sono presenti in realtà numerosi settori privati — le multinazionali del settore: la Siemens, la Toshiba, la Microsoft, la Omnitel e altre — vi sono le organizzazioni internazionali come la OCSE, l'Unesco, la Banca mondiale e soltanto 3 Ong: una italiana, la fondazione ENI « Enrico Mattei », una della Russia, rappresentata dal sindacato dei *provider*, e nessuna dei paesi in via di sviluppo.

Anche questa conferenza si presenta, dunque, come una conferenza che non coinvolge i soggetti, in cui non è vero che si dispone e si organizza maggiore democrazia; si utilizza semplicemente questa conferenza per consentire alle multinazionali di lucrare maggiori profitti, allar-

gando questa rete di controlli. Penso che il problema della democrazia in queste vicende sia quello più importante.

Abbiamo assistito, anche nel corso di questi mesi, attraverso ciò che oserei definire una persecuzione, già operata ad esempio anche in settori quali le televisioni e le radio che lavorano su Internet, come questi abbiano dato modo di utilizzare anche la rete telefonica per operare tali controlli. In Spagna vi sono casi denunciati nei quali, attraverso un messaggio telefonico, sono state incriminate le persone.

La nostra preoccupazione e la nostra valutazione politica è che queste conferenze non servano assolutamente per gli scopi dichiarati in termini di principio, ma al contrario utilizzino queste tecnologie, che non sono neutre ma che, a seconda di come vengono indirizzati possono produrre risultati diversi, per operare una forma di controllo a livello internazionale, senza che allo stato vi siano degli organismi di garanzia per i cittadini e le cittadine del mondo.

Per questa ragione, il nostro voto sarà contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, ci apprestiamo a votare un decreto che ci pone di fronte un ulteriore appuntamento internazionale che si terrà in Italia, in particolare in Sicilia.

La Sicilia viene coinvolta con questa iniziativa per la seconda volta. Già c'è stata un'iniziativa molto importante e qualificante organizzata dall'ONU alla fine del 2000, che ha dato l'opportunità di riflettere molto a livello mondiale su come si debbano connettere i temi della sicurezza con la lotta a tutte le mafie, alla tratta degli esseri umani e alle nuove forme di schiavitù che le mafie organizzano nelle varie realtà del nostro pianeta. Naturalmente, con questa iniziativa si affronta un altro aspetto, su cui riflettere attenta-